

Little Corner Summer Magazine



INTERVISTA AD OSAMU DEZAKI

"... È una storia d'amore magnifica, anche se finisce male. Quello che m'interessa sono questi due giovani che il destino conduce verso la morte. In effetti avevo intenzione, per quanto ero in grado, di rappresentare questi personaggi in modo quasi documentario..."

continua a pag. 2

Idea, trascrizione dal francese, traduzione, adattamento: Alessandra.

Coordinamento e supervisione di Laura

© Riyoko Ikeda - TMS All Rights Reserved under license to IDP Home Video per il testo dell'intervista francese e per le immagini ivi citate da essa tratte.

Farewell, Father:

illustrazione di Laura Luzi,
a pag. 12



Ventidue minuti dopo la mezzanotte

racconto di Alessandra
a pag. 13



Linee Sottili

poesia di Silvia Signorini e
illustrazione di Laura Luzi
a pag. 16



Mostra del Libro di Folignano, Resoconto e anteprima Liberté 2

Laura Luzi
a pag. 17



INTERRUZIONE (Adieu)

Silvia Signorini

Il vuoto ha la forma incomprensibile
d'ombra allungata alle spalle dal tramonto
proiezione a terra d'un corpo estraneo
che il cielo stringe come uno scialle freddo.
Sto sottovento a tendere le dita
mentre riempio coi nostri frammenti
la differenza tra un'agenda e un diario.
Il tuo nome è alla pagina di ieri
assieme ai fiori che dovevo regalarti
e che domani non scorderò di riordinare.
Resta un sorriso senza più altra voce
al capo opposto del telefono, e alcun numero
mai più potrà raggiungerti:
ma per risponderti sarei sempre in casa.
Io sono qui con la mia scatola
delle biglie di vetro trasparente
come la lacrima che nessuno ha visto.

Little Corner Summer Magazine

Intervista a Osamu Dezaki

I: Nome?

O: Osamu... Mi chiamo Osamu Dezaki.

I: Data di nascita?

O: 18 novembre 1943.

I: Luogo di nascita?

O: Tokyo.

I: Fratelli e sorelle?

O: Un fratello maggiore e una sorella minore.

I: Altezza e peso?

O: Sono alto 1 metro e 77 e peso 61 kg.

I: Colore degli occhi?

O: Neri, ovviamente... Come tutti i giapponesi (*sorride*).

I: Segno astrologico?

O: Scorpione.

I: Professione?

O: Il mio lavoro? Io sono regista... "director".

I: Colore preferito?

O: Dipende dai momenti, ma... il nero, il verde... l'arancione, anche. Amo questi colori.

I: Piatto preferito?

O: Il sushi.

I: Stagione preferita?

O: Amo l'autunno.

I: Animale preferito?

O: Mi piacciono molto i cani.

I: Che cosa ama?

O: Che cosa amo? In tutta la mia vita? (*Pausa di riflessione*) è forse anche quello che odio di più... Sì, è certamente il mio lavoro. E' vero che ci sono stati dei momenti molto difficili. Ma quando le cose vanno bene, sono veramente felice. (*ridendo*)

I: Che cosa odia?

O: Il lavoro, ovviamente! (*risata*) Credete che stia scherzando?

Questa intervista fu concessa da Osamu Dezaki per la Collector edition di Lady Oscar che uscì in Francia in dvd nel 2006, e si trova nel volume 7 della raccolta. È realizzata in giapponese, con l'intervistatore fuori campo e le domande - e relative risposte - che appaiono in sovrapposizione sullo schermo nella traduzione francese. È composta da due parti: nella prima c'è una sorta di "carta d'identità" di Osamu, con veloci domande e risposte sulle sue caratteristiche personali; nella seconda parte, invece, c'è l'intervista con il regista Osamu Dezaki, relativa al suo lavoro e all'anime di Lady Oscar.

Cette interview fut accordée par Osamu Dezaki aux éditeurs de la Collector edition de Lady Oscar qui sortit en France en dvd en 2006, où elle se trouve à la septième sortie du recueil. Réalisée en japonais, l'interviewer est hors champs et les questions (et les correspondantes réponses) apparaissent en surimpression sur l'écran. Elle se compose de deux parties: dans la première il y a une présentation de Dezaki, avec questions et réponses rapides sur sa vie et ses expériences; dans la deuxième, en plus, il y a l'interview avec le réalisateur, concernant son travail et l'animé de Lady Oscar

I: Nom?

O: Osamu... Je m'appelle Osamu Dezaki.

I: Date de naissance?

O: Le 18 novembre 1943.

I: Lieu de naissance?

O: Tokyo.

I: Frères et sœurs?

O: Un grand frère et une petite sœur.

I: Taille et poids?

O: Je fais 1 mètre77 et je pèse 61 kg.

I: Couleur des yeux?

O: Ils sont noirs bien sûr... Comme tous les Japonais (*il sourit*).

I: Signe astrologique?

O: Scorpion.

I: Profession?

O: Mon travail? Je suis réalisateur... "director".

I: Couleur favorite?

O: Ça dépend des moments, mais... le noir, le vert... l'orange, aussi. J'aime ces couleurs.

I: Plat favori?

O: Les sushis.

I: Saison favorite?

O: J'aime l'automne.

I: Animal favori?

O: J'aime bien les chiens.

I: Qu'aimez-vous?

O: Ce que j'aime? Dans toute ma vie? (*pause de réflexion*) C'est peut-être aussi ce que je déteste le plus... Oui, c'est certainement mon travail. C'est vrai qu'il y a eu des moments très difficiles. Mais quand ça marche bien, je suis vraiment heureux

I: Que détestez-vous?

O: Le travail bien sûr! (*il rit*) Vous croyez que je plaisante? (*en riant*)

Little Corner Summer Magazine

I: Preferisce la città o la campagna?

O: Mi piace molto la campagna. Ma se ci resto troppo a lungo mi annoio. Quindi direi la città, anche se non la amo veramente.

I: Casa o appartamento?

O: Casa! Vivo in una casa.

I: Giorno o notte?

O: Mi piace molto il giorno. Ma capita spesso che non mi sveglio.

I: Footing o passeggiata?

O: Non posso più correre, mi sfinisce. Quindi cammino. Il mio massimo è la lunghezza di un campo da golf.

I: Videogiochi o pachinko?

O: Non gioco né agli uni né all'altro.

I: Televisione o cinema?

O: Amo il cinema ma anche la televisione. Ma in televisione non guardo troppo le fiction. Preferisco le repliche dello sport o i documentari.

I: Cartone animato o immagini reali?

O: Credo che tutti preferiscano le immagini reali, è ovvio... *(risata)* E siccome io lavoro nell'animazione, forse anch'io preferisco le immagini reali. Ultimamente, ho amato molto "Il favoloso mondo di Amélie", il film francese di Jean-Pierre Jeunet. Adoro questo regista. Era geniale.

I: Azione o romanzo?

O: Le due cose, in realtà.

I: Lettera o e-mail?

I: Lettera o e-mail?

O: Uso l'e-mail sul mio cellulare, ma non sono ancora molto capace col computer. Sto imparando in questo momento!

È un'intervista di grande interesse, sia per la sua rarità che per i contenuti, perché Dezaki parla della realizzazione di Lady Oscar e delle motivazioni che lo mossero, di come abbia proceduto nell'impostazione del lavoro e di come si sia rapportato ai disegnatori. Inoltre esprime le sue opinioni sul personaggio di Oscar e sul rapporto tra la sua psicologia femminile e il ruolo maschile che ricopre, spiegando quale interpretazione ne abbia dato. Proponiamo qui la prima traduzione in italiano del testo, come omaggio al regista appena scomparso.

C'est une interview de grand intérêt, pour sa rareté comme pour son contenu, parce que Dezaki parle de la réalisation de Lady Oscar et des motivations qui le murent, de comme il procéda dans l'organisation du travail et de ses relations avec les dessinateurs. En outre il exprime ses opinions sur le personnage d'Oscar et sur le rapport entre sa psychologie féminine et le rôle masculin qu'elle remplit, en expliquant quelle interprétation il en a donné. Nous proposons ici le texte, pour rendre hommage au réalisateur récemment disparu.

I: Plutôt ville ou campagne?

O: J'aime beaucoup la campagne. Mais si j'y reste trop longtemps, je m'ennuie. Je dirais donc la ville, même si je n'aime pas vraiment ça.

I: Maison ou appartement?

O: Maison! Je vis dans une maison.

I: Jour ou nuit?

O: J'aime bien la journée. Mais il arrive souvent que je ne suis pas réveillé.

I: Footing o promenade?

O: Je ne peux plus courir, ça m'épuise. Donc je marche. Mon maximum, c'est la taille d'un terrain de golf.

I: Jeux vidéo ou pachinko?

O: Je ne joue ni à l'un ni à l'autre.

I: Télévision ou cinéma?

O: J'aime le cinéma mais aussi la télévision. Mais à la télé, je ne regard pas trop les dramas. Je préfère les retransmissions sportives ou les documentaires.

I: Dessin animé ou images réelles?

O: Je crois que tout le monde préfère les images réelles, c'est sûr... *(il rit)* Et comme je travaille dans l'animation, je préfère peut-être aussi les images réelles.

Dernièrement, j'ai beaucoup aimé « Le Fabuleux Destin d'Amélie Poulain », le film français de Jean-Pierre Jeunet. J'adore ce réalisateur, c'était génial.

I: Action ou romance?

O: Les deux en fait.

I: Lettre ou e-mail?

O: J'utilise l'e-mail sur mon téléphone portable, mais je ne sais pas encore faire avec les ordinateurs. J'apprends en ce moment!

Little Corner Summer Magazine

Couleur favorite ?



L'orange aussi... J'aime ces couleurs.

I : Couleur ou N&B ?

O : J'aime bien les deux. C'est vrai que j'adore aussi le monochrome.

I : Chaud ou froid ?

O : Ca dépend des moments.

I : Mer ou montagne ?

O : J'adore la mer, c'est sûr.

I : Hôtel ou camping ?

O : L'hôtel bien sûr ! (*il rit*)

I : Train ou voiture ?

O : Je conduis une voiture.

I : Shopping ou visite ?

O : Je ne fais pas vraiment de shopping... Donc je dirais la visite.

I: Colore o bianco e nero?

O: Mi piacciono entrambi. È vero che adoro anche la monocromia.

I: Caldo o freddo?

O: Dipende dai momenti.

I: Mare o montagna?

O: Adoro il mare, questo è sicuro.

I: Albergo o campeggio?

O: L'albergo certamente! (*Risata*)

I: Treno o macchina?

O: Guido una macchina.

I: Shopping o visita?

O: Non faccio veramente shopping... quindi direi la visita.



Little Corner Summer Magazine

“In passato, disegnavo dei manga quando ero al liceo. Non ho mai potuto veramente farli pubblicare, ma li avevo messi a noleggio nella biblioteca del quartiere. Questo genere di negozio non esiste più, ma era un po' l'equivalente di nostri video-club attuali, però per i manga. A Tokyo se ne poteva trovare almeno uno in ogni quartiere. Avevano fatto un annuncio e proponevano ai giovani disegnatori di mettere i loro manga a noleggio. A partire dal momento in cui ho cominciato a guadagnare del denaro con questo, sono stato come un professionista. Ero al primo o al secondo anno di liceo. A quell'epoca, pensavo di proseguire e divenire un mangaka. Ma quando sono arrivato all'ultimo anno, c'è stato il boom della televisione.



Ero dunque all'ultimo anno, demotivato negli studi, più nessuno comprava i miei manga. Ho ugualmente tentato di diventare un mangaka professionista: allora ho presentato le mie tavole a parecchi editori. Fu un fiasco completo. Lì ho cominciato a prendere una brutta china. Stavo diventando un poco di buono (*risata*). Ma, beh, mi sono ugualmente iscritto a un corso preparatorio per tentare di entrare all'università. Tuttavia, siccome passavo moltissimo tempo sui miei manga, non ero in grado di passare gli esami. E poi il mio assenteismo in classe mi ha creato dei problemi. Ero sulla via del ripetere l'anno. Ho cominciato a preoccuparmi. Di questo passo, non avrei mai preso alcun diploma. Ho quindi chiesto a un amico di raccomandarmi per un piccolo lavoro. E ci sono rimasto per un anno e mezzo.

Avant, je dessinais des mangas quand j'étais au lycée. Je n'ai jamais pu vraiment les faire publier, mais je les avais mis à la location dans la bibliothèque du quartier. Ce genre de magasin n'existe plus. Mais c'était un peu l'équivalent des nos vidéos clubs actuels, mais pour les mangas. A Tokyo, on pouvait en trouver au moins un dans chaque quartier. Ils avaient passé une annonce et proposaient aux jeunes dessinateurs de mettre leurs mangas à la location. A partir du moment où j'ai commencé à gagner de l'argent avec ça, j'étais comme professionnel. Mais j'étais en première ou deuxième année de lycée. A cette époque, je pensais poursuivre et devenir mangaka. Mais quand je suis arrivé en terminale, il y a eu le boom de la télévision.

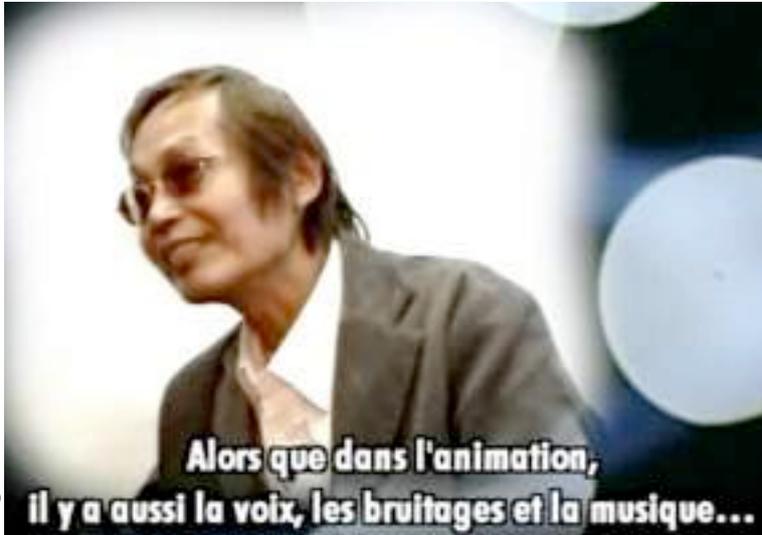
E, tutto d'un colpo, i negozi di noleggio di manga si sono messi a chiudere bottega l'uno dopo l'altro. Sulla scia, le case editrici specializzate in pubblicazioni destinate al noleggio hanno chiuso ugualmente. Ho pensato, allora, che non sarei mai riuscito a vivere dei miei manga.

Et d'un coup, tous les magasins de location de mangas se sont mis à fermer boutique les uns après les autres. Dans la foulée, les maisons d'éditions spécialisées dans les publications destinées à la location ont fermé également. J'ai pensé alors que je n'arriverais jamais à vivre de mes mangas.

J'étais donc en terminal, demotivé dans mes études... Plus personne n'achetait mes mangas. J'ai quand même essayé de devenir mangaka professionnel. J'ai alors présenté mes planches à plusieurs éditeurs. Ce fut un échec complet. Là, j'ai commencé à mal tourner. Je devenais un voyou (*il rit*). Mais, bon je me suis quand même inscrit à une prépa privée pour tenter d'entrer à l'université. Mais comme je passais beaucoup de temps sur mes mangas, je n'avais pas le niveau pour passer les examens. Et puis, mon absentéisme en classe m'a posé des problèmes. Je prenais le chemin du redoublement. J'ai commencé à m'inquiéter. A ce rythme, je n'aurais jamais aucun diplôme. J'ai donc demandé à un ami de me recommander pour un petit boulot. Et j'y suis resté pendant un an et demi.

Little Corner Summer Magazine

Penso che conosciate la Toshiba. In effetti, lavoravo nel loro stabilimento. Ma non era davvero la mia formazione ed ero un pessimo dipendente: tutto quello che sapevo fare era prendere la paga a fine mese. È stato allora che ho visto sul giornale un annuncio per un lavoro alla Mushi Production. Mi sono detto che con un po' di fortuna avrei potuto fare dei manga là. Ma era un annuncio che cercava dei disegnatori per l'animazione.



Ed è in questo modo che ho cominciato. Non sono rimasto più di un anno alla Mushi Production. Lì ho conosciuto una collega che lavorava anche per altri studi. E a volte lei mi portava un po' di lavoro. È stato in questo contesto che ho avuto per la prima volta l'occasione di fare uno story-board. Ed è stato là, lavorando su quello story-board, che mi sono accorto che la mia esperienza nei manga mi sarebbe stata utilissima. In più, nei manga non ci sono né effetti sonori né musica, mentre nell'animazione c'è anche la voce, gli effetti sonori e la musica. E molto presto l'animazione mi ha interessato molto di più dei manga. Ho avuto l'impressione che un mondo nuovo si aprisse davanti a me. Ho dunque cominciato a fare animazione, e poi sono passato alla direzione.

Ogni settimana bisognava consegnare un episodio di 30 minuti. E io oltre alla regia dovevo anche fare interamente lo story-board. Questo è durato almeno due o tre anni. Da "Remi" a "Rocky Joe 2" a "L'isola del tesoro". Ho fatto quasi tutti gli story-board da solo, anche se qualche volta mi hanno aiutato un po'. Fa parte del mio stile questa tendenza a fare tutto da solo. Era veramente sfiancante, ma penso che sia stato anche un periodo molto ricco per me.

Je suppose que vous connaissez Toshiba ?

En fait, je travaillais dans leur usine. Ma ce n'était vraiment pas ma formation et j'étais un très mauvaise employé. Tout ce que je savais faire, c'est toucher ma paye en fin de mois. C'est là que j'ai vu dans le journal une annonce de recrutement de Mushi Production. Je me suis dit qu'avec un peu de chance,

je pourrais faire du manga là-bas. Mais c'était une annonce qui recrutait des animateurs.

Et c'est par-là que j'ai commencé. Je ne suis pas resté plus d'un an chez Mushi Production. Là, j'ai fait connaissance avec une collègue qui travaillait également pour d'autres studios. Et parfois, elle me ramenait un peu de travail. C'est dans ce cadre que j'ai eu pour la première fois l'occasion de faire du story-board. Et c'est là, en travaillant sur ce story-board, que je me suis aperçu que mon expérience dans le manga allait m'être très utile. En plus, dans le manga, il n'y a ni bruitage, ni musique, alors que dans l'animation, il y a aussi la voix, les bruitages et la musique. Et très vite, l'animation m'a beaucoup plus intéressé que le manga. J'ai eu l'impression qu'un monde nouveau s'ouvrait devant moi. J'ai donc commencé à faire de l'animation et ensuite, je suis passé à la mise en scène.

Chaque semaine, il fallait livrer un épisode de 30 minutes. Et moi, en plus de la réalisation, je devais aussi faire entièrement le story-board. Ça a duré pendant au moins deux ou trois ans. Depuis « Rémi sans famille » jusqu'à « Ashita no Joe 2 » en passant par « L'île au trésor ». J'ai fait quasiment tous les story-boards seul, même si on m'a quand même un peu aidé parfois. Ça fait partie de mon style, cette tendance à tout faire moi-même. C'était vraiment épuisant, mais je pense que c'était aussi une période très riche pour moi.

Little Corner Summer Magazine

Quando elaboro uno story-board, mi rimproverano spesso di non utilizzare la sceneggiatura. Riprendo spesso ogni story-board e lo correggo più e più volte. E anche quando ho terminato la versione definitiva, cambia ancora molto quando la si mette in immagini. A volte la storia diventa perfino totalmente diversa (*ride*). C'è stato anche uno degli sceneggiatori che si è arrabbiato tantissimo, una volta.



Ma trasformare delle parole in immagini... bisogna fare in modo che ciascuna immagine abbia un'importanza. Inevitabilmente, durante il processo, si pensa a sempre più cose, le idee vengono. È questo, il lavoro del regista. A volte il risultato è ancora migliore di quello che si era immaginato. Bisogna andare fino alla conclusione mantenendo l'equilibrio tra ciò che nella storia è definito e le caratteristiche dei personaggi. Non si sa dove ciò ci condurrà. Anch'io, non so come finirò una storia. Questo crea una tensione che mi dà l'energia per realizzare un finale coinvolgente quando arriva il momento. Questi sono dei momenti molto appaganti. Non so perché ho sempre voglia di utilizzare quei disegni a matita. Forse è una cosa che mi viene dall'esperienza nel manga. Anche nei film a ripresa reale si vedono alle volte dei fermo fotogramma. Da un punto di vista pragmatico, in animazione, questo fa risparmiare disegni (*ride*). E poi un fermo-immagine trasmette anche il sentimento di una foto carica di ricordi. Come una foto di famiglia o un ricordo di viaggio. Insomma, un'immagine che resta nella memoria. È come se facessi scivolare qualche foto nella mia storia. Ecco la spiegazione che posso darvi. In effetti, questa tecnica mi permette di far risaltare la bellezza dell'istante.

Quand je travaille un story-board, on me reproche souvent de ne pas utiliser le scénario. Je reprends souvent chaque story-board et je les corrige plusieurs fois. Et même quand j'ai terminé la version définitive, ça change encore beaucoup lorsqu'on le met en image. Parfois, l'histoire devient même complètement différente. Il y a même un des scénaristes qui s'est mis très en colère une fois. Mais transformer des mots en images... il faut faire en sorte que chaque image ait un intérêt. Forcément, pendant le processus, on pense à de plus en plus de choses, les idées viennent. C'est ça, le travail du réalisateur. Parfois, le résultat est encore meilleur que ce qu'on avait imaginé. Il faut aller jusqu'à la conclusion en gardant l'équilibre entre ce qui est défini dans l'histoire et les caractéristiques des personnages. On ne sait pas où cela va nous emmener. Même moi, je ne sais pas comment je finirai une histoire. Ça apporte une tension qui me donne l'énergie pour réaliser une fin intéressante le moment venu. Ce sont des moments très satisfaisants. Je ne sais pas pourquoi j'ai toujours envie d'utiliser ces dessins crayonnés. Peut-être que ça vient de mon expérience dans le manga.

Dans le films en prise de vue réelle, on voit aussi parfois des arrêts sur image. D'un point de vue



pragmatique, en animation, ça économise des dessin (*il rit*). Et puis, un dessin arrêté, ça donne aussi le sentiment d'une photo chargée de souvenirs. Comme une photo de famille ou un souvenir de voyage. Bref, une image qui reste dans la mémoire. C'est comme si je glissais quelques photos dans mon histoire. Voilà l'explication que je peux vous donner. En fait, cette technique me permet de faire ressortir la beauté de l'instant.

Little Corner Summer Magazine

A m o t r a s m e t t e r e emozioni. Forse è anche questo il motivo per il quale ho lavorato su Rocky Joe. Molti dei miei lavori sono piuttosto duri e molto drammatici. Ma non è sempre questo il caso. Ora lavoro su Hamtaro, una serie dolce per bambini, un po' come i Mumin. Riflettendoci, può darsi che questo tipo di serie faccia più per me in questo momento (*ride*). Ma, quale che sia lo stile della serie, la base è una storia ben costruita: poi, il resto viene naturalmente. Che ci sia umorismo, emozione o azione, quel che conta è una base drammatica solida.



Avevo sentito che il regista della prima parte di Lady Oscar non era piaciuto veramente ai produttori della Nihon Telebi, né agli attori incaricati del doppiaggio. Insomma, non conosco veramente i dettagli. Un giorno mi sono venuti a chiedere se volevo prendere il posto di regista nel bel mezzo della serie. Ma io non volevo prendere il posto di qualcun altro.

“Infine il signor Nagahama ha lasciato completamente la serie, e allora io ho preso il suo posto. Credo addirittura che ci siano stati tre episodi confezionati senza alcun regista a dirigere il gruppo (*ride*).

“Allora ho deciso, soprattutto, di non guardare ciò che aveva fatto il mio predecessore e di girare questa serie a modo mio. Ho cominciato dunque a curare la regia di Lady Oscar a partire dall'episodio 19. I produttori non mi hanno mai imposto niente, mi hanno detto di fare come credevo. Penso che conoscessero già il mio modo di lavorare.

Ho preso il manga originale e la sceneggiatura e ho cercato di metterne in rilievo gli elementi più drammatici. In più, la storia ha come sfondo la Rivoluzione Francese: è un periodo che bisogna trattare con rispetto. Bisogna mostrare le persone che vivevano a quell'epoca con la maggior precisione possibile: fuori discussione farne una caricatura.

J'aime transmettre de l'émotion. Peut-être est-ce aussi parce que j'ai travaillé sur Ashita no Joe. Beaucoup de mes travaux sont assez durs et très dramatisés. Ma ce n'est pas toujours le cas. Là je travaille sur Hamtaro, une série douce pour enfants, un peu comme les Moomins. En y réfléchissant, peut-être que ce genre de série me convient mieux en ce moment (*il rit*). Mais quel que soit le style de la

série, la base, c'est une histoire bien construite. Ensuite, le reste vient naturellement. Que ce soit de l'humour, de l'émotion ou de l'action, ce qui compte, c'est une base dramatique solide.

J'ai entendu que le réalisateur de la première partie de Lady Oscar, n'avait pas vraiment plu aux producteurs de la Nihon Telebi, ni aux acteurs chargés du doublage. Enfin, je ne connais pas vraiment les détails. Un jour, on est venu me demander si je ne voulais pas reprendre le poste de réalisateur en plein milieu de la série. Mais, je ne voulais pas prendre la place de quelqu'un d'autre. Finalement, monsieur Nagahama a quitté complètement la série. Alors, j'ai pris sa suite.

Je crois même qu'il y a eu trois épisodes fabriqués sans aucun réalisateur pour diriger l'équipe (*il rit*).

Alors j'ai décidé de ne surtout pas regarder ce qu'avait fait mon prédécesseur et de réaliser cette série à ma façon. J'ai donc commencé à réaliser Lady Oscar à partir de l'épisode 19. Les producteurs ne m'ont jamais rien imposé. Ils m'ont dit de faire comme bon me semblait. Je pense qu'ils connaissaient déjà ma façon de travailler.

J'ai pris le manga original et le scénario et j'ai essayé d'en faire ressortir les éléments le plus dramatiques. En plus, l'histoire a pour cadre la Révolution Française. C'est une période qu'il faut traiter avec respect. Il faut montrer les gens qui vivaient à cette époque avec le plus de justesse possible. Pas question d'en faire une caricature.

Little Corner Summer Magazine

Personalmente, confesso che non ho studiato in profondità la Rivoluzione Francese.

In ogni caso, è là che moriranno André e Oscar, come dei soldati anonimi. Questo è il tema che mi tocca di più. È una storia d'amore magnifica, anche se finisce male. Quello che m'interessa sono questi due giovani che il destino conduce verso la morte. In effetti avevo intenzione, per quanto ero in grado, di rappresentare questi personaggi in modo quasi documentario.

Personnellement, j'avoue je n'ai pas étudié en profondeur la Révolution Française... En tout cas, c'est là que vont mourir André et Oscar, comme des soldats anonymes. Ça, c'est le thème qui me touche le plus. C'est une histoire d'amour magnifique, même si elle termine mal. Ce qui m'intéresse, c'est ces deux jeunes personnes que le destin emmène vers la mort. En fait, j'avais l'intention, dans la mesure de mes moyens, de représenter ces personnages de manière quasi-documentaire.



Ho lavorato su questa serie con Shingo Araki e Michi Himeno. Non ho parlato molto con la signora Himeno, ma alloggiavo nello stesso complesso di Shingo Araki. Beh, lo confesso, in realtà ho ceduto, e ho lo stesso guardato un po' di quello che il mio predecessore aveva fatto su questa serie. E lì, ho trovato che la forza del disegno di Araki non era stata veramente sfruttata. Gli ho detto di prendersi più libertà. Gli ho detto di smetterla di fare un cartone animato per ragazze con stelle e petali di fiori. Si parla della Rivoluzione Francese, dopo tutto! lo sapevo benissimo quanto era dotato. È sempre stato straordinario nel rappresentare la tensione e la drammaticità, e non ritrovavo davvero queste qualità su Oscar. Gli ho detto di smetterla di trattenersi, di smetterla di fare dei manga per ragazze a luccichini, di fare qualcosa di più realistico.

J'ai travaillé sur cette série avec Shingo Araki et Michi Himeno. Je n'ai pas beaucoup parlé avec Madame Himeno, mais je logeais dans la même résidence que Shingo Araki. Bon, j'avoue, en fait, j'ai craqué et j'ai quand même regardé un peu de ce que mon prédécesseur avait fait sur cette série. Et là, j'ai trouvé que la force du dessin de Araki n'était vraiment pas exploitée. Je lui ai dit de prendre plus de liberté. Je lui ai dit d'arrêter de faire un dessin animé pour fille avec des étoiles et des pétales de fleurs. Ça parle de la Révolution Française après tout ! Moi, je savais bien à quel point il était doué. Il a toujours excellé pour représenter la tension et le drammatisme. Et je ne retrouvais pas vraiment ces qualités sur Oscar.

Je lui ai dit d'arrêter de se retenir. D'arrêter de faire du manga pour fille à paillettes, de faire quelque chose de plus réaliste.

Little Corner Summer Magazine

Penso che a partire dall'episodio 19 si debba sentire un cambiamento radicale. Ma io penso che è lì che si esprime il vero talento di Araki. E anche lui era d'accordo con me. Fondamentalmente il character design non è cambiato, ma è completamente cambiato il modo di disegnare e di



Bref, une image qui reste dans la mémoire.

animare. Ma se non si fosse fatto questo, non avrei potuto investire tutte le mie energie in questa storia.

La bellezza del personaggio di Oscar è che lei affronta il suo destino. Si allena alla spada, sopporta le difficoltà. Questo genere di donna esiste anche nel mondo reale: trovo che sia una cosa magnifica. Non è davvero una donnetta, oserei dire (*ride*). È questo che mi affascina in questo personaggio. Anche se è una donna che si veste e si comporta come un uomo, io l'ho trattata come un personaggio femminile: un personaggio femminile ma "virile", insomma. Io credo che esistano moltissime donne come lei. Era fuori discussione farla parlare come un ragazzo: non era questo l'obiettivo. Per Oscar era la sua vita, il suo destino. E alla fine è anche diventato il suo modo di vivere. Credo che sia anche una delle basi che ha nutrito il suo amore per André: se Oscar avesse completamente adottato il modo di pensare degli uomini, questa storia d'amore non si sarebbe mai realizzata. Anche nascosta nei suoi vestiti da uomo, lei ha tentato di assolvere al meglio ai doveri che competevano alla sua posizione. Ma al fondo del suo cuore, l'amore che brucia è certamente più vivo che nel cuore delle altre donne. È senza dubbio questo che fa di lei una donna straordinaria. È così che io vedo le cose (*annuisce più volte*).

FINE

Je pense qu'à partir de l'épisode 19, on doit sentir un changement radicale. Mais moi, je pense que c'est là où s'exprime le vrai talent de Araki. Et lui aussi était d'accord avec moi. Fondamentalement, le design des personnages n'a pas changé.

Mais la façon de dessiner et d'animer a complètement changé. Mais si on n'avait pas fait ça, je n'aurais pas pu m'investir dans cette histoire.

La beauté du personnage d'Oscar, c'est qu'elle fait face à son destin. Elle s'entraîne à l'épée, elle supporte les difficultés. Ce genre de femme existe aussi en réalité. Je trouve ça magnifique. Ce n'est pas vraiment une femmelette si j'ose dire (*il rit*). C'est ce qui me charme dans ce personnage. Même si c'est une femme qui s'habille et se comporte comme un homme, moi, je l'ai traité comme un personnage féminin. Un personnage féminin, mais viril en somme. Je pense qu'il existe beaucoup de femmes comme elle. Il n'était pas question de la faire parler comme un garçon. Ce n'était pas le but. Pour Oscar, c'était sa vie, sa destinée. Et finalement, c'est aussi devenu sa façon de vivre. Je pense que c'est aussi un des bases qui a nourri son amour pour André : si Oscar avait complètement adopté le schéma de pensée des hommes, cette histoire d'amour n'aurait pas eu lieu. Même cachée sous ses vêtements d'homme, elle a essayé de remplir au mieux les devoirs qui incombaient à son rang. Mais au fond de son cœur, l'amour qui brûle est certainement plus vif que celui dans le cœur des autres femmes. C'est sans doute ça qui fait d'elle une femme extraordinaire. C'est comme ça que je vois les choses (*il hoche la tête plusieurs fois*).

FIN

Little Corner Summer Magazine

Osamu Dezaki è morto il 17 aprile 2011 a Tokyo, all'età di 67 anni, per le complicanze di un tumore ai polmoni

Osamu Dezaki est mort le 17 avril 2011 à Tokyo, à l'âge de 67 ans, par les complications d'un cancer du poumons.

Intervista/video
Jean-François Dufour

Interview/cadre
Jean-François Dufour

Assistente
Sandrine Dufour

Assistante :
Sandrine Dufour

Montaggio e adattamento
Karine Lambin

Montage et conformation :
Karine Lambin

Traduzione
Suzuka Asaoka - Alexandre Pilot

Traduction :
Suzuka Asaoka - Alexandre Pilot

Produzione
IDP home Video Music - Pocket Shami 2006

Production:
IDP home Video Music - Pocket Shami 2006

Traduzione italiana e adattamento per Little Corner
a cura di Alessandra

Adaptation pour Little Corner et transcription du
texte français :
Alessandra
(merci à Marina pour son aide)

© Riyoko Ikeda - TMS All Rights Reserved under license to IDP Home Video per il testo dell'intervista francese e per le immagini ivi citate da essa tratte.



Et puis, un dessin arrêté,
ça donne aussi le sentiment d'une photo chargée de souvenirs.

Little Corner Summer Magazine

Farewell, Father



"Per Oscar era la sua vita, il suo destino. Ed è diventato il suo modo di vivere".

(O. Dezaki, Intervista, trad. Alessandra).

La Lady Oscar creata dalla fantasia di Riyoko Ikeda è un personaggio molto bello, denso di sfumature, ardente, forte, sensibile. Una vera eroina. Nelle mani di Osamu Dezaki, con la possibilità dell'animazione, delle voci, del commento musicale, la sua storia, anche con modifiche, è sbocciata, diventando un capolavoro. Dezaki ne ha saputo esaltare i lati più profondi, toccanti, lavorando per sottrazione, attraverso vuoti, ombre, silenzi. Dezaki ha reso André più europeo e solido, Oscar ancora più fragile e forte, insieme, una donna autentica, dedita al proprio lavoro, che vive pienamente la propria vita. Ha reso Alain più duro e affascinante, ponendo, con tutto ciò, le premesse di molto lavoro venuto dopo di lui.

Questo è il nostro omaggio ad un autore amato e geniale, che purtroppo ci ha lasciato e che ha fatto dei personaggi e della storia che in tanti amiamo capolavori indimenticabili.

Laura

Little Corner Summer Magazine

Ventidue minuti dopo la mezzanotte

di Alessandra

Stanotte è successa una cosa da nulla che mi ha scosso.

No, è più corretto dire che mi ha completamente sconvolto: è tutto il giorno che mi aggiro tra queste eleganti pareti, per queste stanze deserte, come un fantasma. Come una larva senza forze e senza coscienza.

Forse è solo la stanchezza, il fatto che sono finalmente in licenza dopo un faticoso e ininterrotto periodo di comando alla Guardia reale: sette mesi in cui non mi sono risparmiato. Ne sono stato preso anima e corpo, effettivamente, e mi ha fatto bene. Non c'è niente come un cumulo di problemi per impegnare la mente e tenerla attenta. Sono avvezzo a essere sempre presente a me stesso, e lì le cose da fare non mancano.

Sarà l'effetto dell'improvviso allentarsi della tensione. Sarà stato questo. Il corpo si rilassa e il pensiero vigile abbassa la guardia, cade preda di fantasie traditrici.

Però davvero non me lo aspettavo.

Vedo ancora davanti a me, come poche ore fa, la spalla nuda di mia moglie addormentata, il suo profilo flessuoso immerso nell'oscurità, le lunghe ciocche dei suoi splendidi capelli rosso ciliegia.

Mia moglie è una donna bellissima.

Ed è estranea a tutto questo: lei viene da una regione diversa della Francia, un posto dove il vento d'estate accarezza il grano e il sole al tramonto si uccide piano sull'orizzonte.

Tre anni fa, quando la vidi per la prima volta, ne rimasi incantato. Quando mio padre mi mandò ad accogliere la sua carrozza, una settimana prima delle nostre nozze, avrei pensato qualunque cosa tranne che mi piacesse tanto. Il mio spirito era devastato ed ero più che convinto che non avrei mai potuto interessarmi ad un'altra donna. Avevo accettato quel matrimonio combinato con una sconosciuta di 26 anni per senso del dovere e forse anche col compiacimento di autodistruggermi.

Invece fui avvinto dal suo sguardo, dal disegno delle sue labbra. E non fui l'unico, del resto: il mormorio di stupore che si propagò alle mie spalle dovette sentirlo anche lei. La sua bellezza lasciò tutti di sasso: aveva occhi di viola, lineamenti perfetti, una grazia muta e regale. Ma non fu solo questo. All'epoca, col cuore a pezzi, non era questo che avrebbe potuto colpirmi, nonostante fosse bellissima.

Mi colpì la sua espressione. Aveva qualcosa dentro che mi turbò nel profondo. Era come una dolorosa passione. Quando mi guardò negli occhi per la prima volta, ebbi la certezza che aveva capito tutto di me.

La presi la sera stessa. Prima delle nozze, un atto inaudito. Bussai come un folle alla sua stanza nel cuore della notte, reso audace dal vino, dopo aver ballato con lei per tutto il ricevimento di accoglienza. E lei mi aprì come se mi aspettasse, avvolta in una veste da camera scura e vaporosa come i suoi capelli. La baciai come se non avessi desiderato altro da sempre, la stesi di traverso sul letto e affondai il viso tra i suoi seni, gemendo. Lei mi accolse e lasciò che le aprissi ansioso le gambe, e mi offrì la sua verginità senza un istante

Prefazione di Sonia Morganti

Alessandra non ha bisogno di dichiarare il tema dei suoi racconti, né di farlo esplicitare dai personaggi.

Mostra la vita e ne ritrae i colori intensi con maestria fiamminga.

Qui ci omaggia del ritratto di un momento che, da solo, varrebbe libri, sermoni e disquisizioni: incontri lungo il cammino, direzioni che mutano e, soprattutto, legami di vento.

Invisibili, a lungo immobili ma è quando meno l'aspetti che fanno sentire la loro forza inarrestabile.

C'è un cuore gentile, in questo racconto.

Un uomo che poteva vivere una vita piana e tranquilla, fatta di soddisfazioni umettate di colonia e non di lacrime e sudore.

Una vita senza tempo, come gli eleganti mobili che erano

Little Corner Summer Magazine

nella sua casa prima della sua nascita e che saranno nella stessa stanza quando suo figlio diventerà padre.

Poi ha incontrato lei.

E, come il vento, lei ha legato il suo cuore: cristallina e involontaria, con il suo solo esistere. Gli ha mostrato l'imprevisto, il rovescio, il tormento del vivere senza filtri, la coerenza spontanea che guarda negli occhi e ferisce.

Ci sono due vite, per quest'uomo: una è concreta e limata, saggia, regolare come una lancetta *"in movimento eterno in direzione del nulla"*.

L'altra è stata sconvolta da un legame strano, imprevedibile e indimenticabile come un attimo di felicità assoluta.

Perché il peso della vita non si misura in anni: è lieve come un istante che ti scapiglia, ti mozza il fiato, ti strappa via un battito e, con esso, tutto quello che pensavi di essere.

Alessandra dipinge questa consapevolezza avvolgendola nella luce intima della candela,

di esitazione. Contro ogni precetto morale, contro ogni regola. Fu un affronto impensabile alle convenzioni sociali, e lo facemmo insieme: mi tenne stretto mentre mi muovevo in lei spingendo sul suo ventre e mi fece venire, silenziosa.

Andai da lei ogni notte, anche la notte prima del matrimonio.

E quando, il giorno fissato, il prete ci benedì e decine di persone festanti ci lasciarono in camera, chiudendo la porta a chiave alle loro spalle, io la spogliai lentamente e la deposi nuda sul mio letto, baciai per ore il suo corpo, finché fu rapita da un orgasmo infinito, per la prima volta, nella mia bocca.

Amo mia moglie, da tre anni e una settimana.

Per questo stanotte è successa una cosa orribile.

C'è uno splendido orologio da tavolo sul mobile accanto al letto, con una cassa policroma di fattura squisita e il quadrante in smalto champlévé. Vale una fortuna ed è lì da prima che io nascessi.

Faccio mettere la posta della giornata su quel mobile, perché spesso la leggo dopo mia moglie, la sera prima di dormire. Non dovrei, perché la posta arreca spesso notizie impreviste. Ma per chi vive in una caserma come me, ogni giorno con responsabilità e questioni di importanza vitale, un biglietto in una busta non è certo un pericolo.

Così credevo.

Eloïse si era addormentata, vicino a me, coperta solo da un lenzuolo. Avevamo appena fatto l'amore. Il suo corpo è bellissimo, la gravidanza recente lo ha addolcito rendendolo ancora più desiderabile.

Mi sono messo a leggere le lettere a caso, alla luce di una candela, prima di dormire.

Erano esattamente ventidue minuti dopo la mezzanotte: lo so perché ho sollevato gli occhi da quel biglietto e ho colto, proprio in quel momento, la lancetta lunga dell'orologio spostarsi impercettibile sul quadrante.

Ho fissato quel movimento come se stesse durando un'ora.

Non c'era scritto niente di particolare. Frasi urbane ed educate, come sempre le sue. Tranne quella volta che mi ha detto brutalmente di dimenticarla. Vi porgo i miei saluti più cari, spero che stiate bene, spero che ci rivedremo uno di questi giorni.

I suoi saluti più cari.

La sua scrittura.

Una lettera indirizzata direttamente a me, come si usa tra ufficiali. Tutto normale.

Mi sono accorto che il mio cuore ha mancato un battito.

Non è certo la prima volta che la risento, da allora. La vedo abbastanza spesso, per servizio. E capita anche che ci scriviamo qualche messaggio, seppur di rado. Leggo quei biglietti, da molto tempo, senza emozione. Parliamo del più e del meno amichevolmente.

Non posso dire di non provar più alcun risentimento per lei. Anzi, a essere onesto, più di una volta mi sono trovato a considerarla con una punta di doloroso disprezzo. A dirmi che se le capitasse qualcosa non mi ucciderei certo per il dispiacere; talora, addirittura, che ne sarei quasi contento. Questo se sono di cattivo umore.

Ma suppongo sia più o meno normale, dato quello che è successo tra noi.

Little Corner Summer Magazine

Si ha bisogno di detestare, per un certo periodo. Non si è comportata bene con me: lo sappiamo io e lei. Non si è resa del tutto conto, forse, ma questo non la giustifica fino in fondo. Soprattutto ora che riesco a vederla da fuori. A volte penso che certe persone soffrano di un difetto di sensibilità: che siano talmente prese da se stesse che non riescono a percepire i sentimenti altrui. Come con quel disgraziato che l'ama disperatamente da una vita e ha perso un occhio per lei, e lei non lo vede.

Ma si che lo vede, invece. Lo vede benissimo, come vedeva me. Lo vede e le fa anche piacere che le stia intorno, come succedeva con me, finché poteva mantenere l'alibi del comandante e del sottoposto, della donna che non si può considerare una donna. E con quel soldato semplice è ancora più in vantaggio che con me.

Lo vede, è solo che non gliene importa. Le importa solo di quel puttaniere incallito che è l'amante della regina. È così che funziona, è perfino banale dirlo.

Eppure il mio cuore ha mancato un battito, questa notte.

Per quale motivo, quale assurda combinazione nell'alchimia del mio corpo mi ha fatto sentire così? È stato come accorgermi che un organo che credevo funzionasse normalmente non funzionava più da un lungo periodo, invece. E all'improvviso, nel buio della notte, si era messo a mandare segni sommessi. Incerti e aritmici, ma inequivocabili.

Inequivocabili.

Sono un uomo felicemente sposato da tre anni, ho una moglie bellissima e dotata di una sensibilità profonda. Una donna intelligente, che sa tutto di me. Certamente la donna giusta, la migliore che potrei avere per compagna. Molto migliore anche di lei, non c'è dubbio.

Sono padre di un bambino di quasi un anno, che ci somiglia e da quando è nato ha riempito le nostre vite. Che non ci ha reso più felici, perché già lo eravamo, ma che ha donato un misterioso significato a tutto ciò che sta intorno.

Ogni sera vado a dormire sereno, e penso che stiamo bene, stiamo proprio bene.

Eppure stanotte mi sono sentito all'improvviso, tragicamente, vivo.

Non so, non lo so davvero perché.

Ma è tutto il giorno che mi sto chiedendo se invece non lo avessi sempre segretamente saputo.

Oppure se la nostra esistenza non sia qualcosa di così strano, così complesso, che è da folli pretendere di ridurla a degli schemi coerenti, e poi stupirsi se non si adatta ai nostri modelli.

Dovete dimenticarmi, dimenticarmi in fretta. Questo mi disse, spronando il cavallo al galoppo contro il cielo incendiato dal tramonto.

Come se non avessi capito niente, se mi fossi fatto chissà quali idee su di lei

Eppure non diceva così quando m'incontrava, ogni giorno, per i corridoi del corpo di guardia. Quando veniva verso di me, puntualmente, anche se doveva cambiare strada per farlo. Non diceva così quando m'invitava a prendere il tè nel suo ufficio, alle cinque del pomeriggio: un appuntamento al quale finalizzavo ogni mia giornata. Quando si rendeva conto benissimo di cosa io provavo per lei e non faceva niente per scoraggiarmi. Quando accettava i miei regali. Non diceva così quando perfino la gente intorno cominciò a parlare di noi, e il suo attendente a soffrire, altra cosa che lei vedeva perfettamente.

Non lo ha fatto con cattiveria: con leggerezza, piuttosto. Lei era, in questo, molto inesperta: un'analfabeta sentimentale alla scoperta delle proprie risorse, in esplorazione delle proprie reazioni e del potere che aveva.

in una stanza che pare di vedere, di cui potremmo toccare le stoffe ascoltando il respiro regolare e profondo di una donna che dorme.

Sì, possiamo incontrare lo sguardo pensoso e consapevole di Girodel, quando, subitaneamente, diventa consapevole di un tutto in traducibile a parole, in accordabile nei suoi contrasti: ti entra nel sangue e ti ferisce a vita, per sempre.

E viene da pensare che, forse, sarà un buon padre, quest'uomo, se saprà lasciare al figlio cui accenna il tesoro di questa consapevolezza, la preziosa amarezza di un'esperienza che segna e disvela tanto nel tempo di un solo battito di cuore.

Little Corner Summer Magazine

Dimenticarla. Non diceva così quella sera che si fece baciare, contro la parete fiorita del suo giardino, avvolta dalle foglie dei salici all'ombra delle mie braccia. Si era fatta premere contro il muro in un gemito sussurrato e aveva lasciato che mi stringessi a lei col mio corpo, che le prendessi un seno tra le mani, frugando nell'apertura della camicia. Prima di staccarsi, prima di fuggire, mi aveva chiamato per nome.

Stanotte il mio cuore ha mancato un battito: pallido simulacro, ma bastate al ricordo, di come batté all'impazzata allora, in quel momento così vicino alla pura felicità da poter quasi dire di averne afferrato l'essenza, di aver provato cos'era.

Ma forse è una pretesa arrogante aspettarsi questo dalla propria esistenza. Possedere un conforto simile, un dono tale che sarebbe sufficiente solo una volta, con certezza, averlo toccato, per farselo bastare tutta la vita. Guardandosi intorno sembra che alla maggior parte delle persone sia concesso, e in modo stabile, spesso. Anche a chi non ne sembra degno. Ma questo non vuol dire che spetti a tutti. A volte uno cerca di comportarsi meglio che può, di non far soffrire nessuno, offre anche il suo amore ad una persona, pieno dalle più pure speranze. Ma non serve, non vale a dargli quello che cerca. Forse è solo una questione di banale sfortuna, una cosa meramente legata al caso. Al di là delle azioni buone, degli errori che uno possa commettere e dei modi per rimediare, che non sono migliori né peggiori di tanti altri, al di là di ciò che ci raccontiamo, delle illusioni che ci facciamo bastare, forse c'è qualcuno cui non è dato. Tutto qui.

Domani Eloïse si sveglierà accanto a me e mi darà il buongiorno coi suoi occhi viola e il suo sorriso dolce e sensato, così reale, così giusto per me. E guardando il viso di mia moglie io vedrò bene tutta la mia fortuna, il suo amore, la ricchezza insperata e piena della nostra vita, che non avrei mai, mai potuto avere con nessun'altra. Allora tutto questo sarà sepolto e dimenticato.

Ventidue minuti dopo la mezzanotte è successa una cosa insignificante, che non avrà alcuna conseguenza sulle mie azioni. Non andrò certo a cercare di nuovo il mio comandante per questo, né smetterò di parlarle con gentilezza se la incontro, né cambierò la mia opinione di lei: né migliore né peggiore di quella che avevo prima. Tutto ciò che poteva essere detto o fatto tra noi è stato detto e fatto molto tempo fa, non ci sono capitoli nuovi da aggiungere in calce a quanto già scritto. Non c'è più assolutamente niente che voglia da lei: ne ho la più lucida e pacata consapevolezza.

Eppure, a dispetto di tutto questo, stanotte, con il suo scritto impersonale in mano e lo sguardo fisso sulla lancetta, in movimento eterno in direzione del nulla, il mio cuore ha mancato un colpo, mi ha avvertito di nuovo, ha gridato solo per un attimo, devastando ogni cosa, che l'amo.

FINE

Postfazione - Tra padri e memi

Ho immediatamente percepito un legame tenace tra i nostri omaggi a Osamu Dezaqi e i pensieri di Girodel in questo racconto. Un'idea che ha iniziato a germogliare dopo aver visto, per la prima volta, *Farewell, father* di Laura ed è poi sbocciata leggendo il racconto di Alessandra. Per assumere una forma, però, ha richiesto due settimane. Perché non è facile, in poche righe, parlare di vita, morte e... memi. Proprio loro, infatti, sono il tratto d'unione.

Oscar lascia un'impronta in Girodel. Segna la sua vita e probabilmente, anche non volendo, Girodel trasmetterà la "modificazione" generata in lui da quell'esperienza ad Eloïse, al figlio, alle persone su cui lui stesso inciderà nel suo cammino. Probabilmente non dirà "E' stata Oscar che..." ma, con il suo agire, dove condizionato dal "meme" di Oscar, passerà parte di lei.

I memi sono molto più potenti dei geni, perché scavalcano il legame di discendenza fisica, circolando senza quel limite. Non diverso è ciò che ha fatto Dezaqi: tramite la sua sensibilità veicolata dall'arte - e, specie su VnB, ha agito come un antico aedo: ha rimaneggiato e arricchito una storia già intensa, rendendola potentissima e "formativa" per la sola forza che sprigiona - ha passato un po' di sé a noi. E' un'ibridazione mentale. Ogni esempio che ci colpisce profondamente è come un incontro tra formiche: cambia la traiettoria del nostro percorso, muta noi e quelli che da noi saranno influenzati. Quando camminiamo, decidiamo a chi sorridere, ci soffermiamo per un suono, c'è anche un po' di Dezaqi in noi. Possiamo esserne lieti.

Little Corner Summer Magazine

LINEE SOTTILI
Silvia Signorini

L'onda che spinse allora il nostro abbraccio
si spezza ancora sulla tua mancanza
se tento di affrontare l'orizzonte
che limita i miei sguardi umidi di memoria.

Su questo scoglio posso disegnarti
solo a matita, priva dei colori
dei pastelli che tu mi regalasti
insegnandomi a scrivermi una storia.

La notte che ti seguì li prese al laccio
delle sue luci nere, assieme agli aquiloni
che costruimmo, e di cui tento di annodare
i fili a distanza fuggiti lungomare.



Little Corner Summer Magazine

XVIII Mostra del libro a Folignano

Dal 30 maggio al 5 giugno si è tenuta la XVIII Mostra del libro a Folignano. Laura, contattata dall'assessore alla cultura Matteo Terrani per esporre i propri lavori e tenere laboratori di disegno, ha coinvolto Elena, con cui era in programma una full-immersion per fasare il fumetto.

E, così, venerdì 27 maggio, nel pomeriggio, allestimento dei disegni e valutazione degli spazi a disposizione, lunedì si comincia, mentre Elena arriva in stazione e si sistema nella stanza-studio in mansarda.

I disegni vengono esposti, la maggior parte in originale, alcuni, quelli in "collezioni private", LOL, in copia, lungo due pareti, proprio sopra i banchi di volumi della Libreria Rinascita.

Il pomeriggio, mimi e il planetario. La sera, caffè letterario, tavole rotonde, concerti.

Sono giornate intense, si comincia alle 7,30 di mattina, si sfrutta ogni momento possibile, si rinuncia alla famosa ora d'aria in giro per i reparti di elettronica a bordo della Turbinosa (al secolo, una Opel Tigr 1800 gialla spoiler munita, LOL, che anche a Laura, che notoriamente è slim size, va quasi un po' strettina, ma fila da par suo) a favore delle due ore pomeridiane di presenza al campus di disegno e grafica al computer che teniamo alla mostra. Laura rinuncia addirittura alle 4 ore settimanali dell'adorata danza e alle tre di pilates!

I nostri utenti sono bambini curiosi ed entusiasti. Una, Natalie, torna quattro volte e, con Alessia, si dimostra una potenziale assistente ai disegni, infatti, sia Laura sia Elena, armate dei loro netbook e delle tavolette grafiche, fanno provare le varie tecniche di disegno, retinatura, colorazione.

E, così, l'austero dottore alsaziano di "Notte d'autunno" parte II si guadagna un bel paio di baffoni alla Salvador Dalì. LOL Ma gli utenti si appassionano anche ai bei colori che portiamo, molto diversi per qualità e resa da quelli forniti dalla ludoteca. E vogliono quelli, giustamente! E così le nostre matite, ehh... :-) Ci dicono "Per forza disegnate bene, quelle sono meglio!" LOL!

Spieghiamo, fianco a fianco con loro, lavorando lì, assieme a loro, come costruire un corpo, come rendere i volumi, come cercare, attraverso il colore, di restituire quello che vediamo. Cerchiamo di spiegare che osservare è la base di tutto. Che sia la nostra mano o un disegno. Disegniamo accanto a loro, passo passo, così che vedano e provino. Facciamo riprovare più e più volte e ogni volta disegnano meglio. Le due ore volano. Al rientro, spesa, poi, di nuovo, al lavoro e, dopo la cena, ancora, fino a circa le 23,30. Abbiamo solo una settimana, dobbiamo sfruttarla al meglio.

Comincia a far caldo, e ci spostiamo nel rustico. Andrea presidia la mansarda.

La full-immersion non toglie piacevoli serate, una bella tajine conviviale preparata da Andrea coi briwat by Laura.



Elena Liberati al campus.

Little Corner Summer Magazine

La settimana scorre via in fretta. Il sabato, oleandro premio.

Il lavoro pianificato è tanto, siamo riuscite ad impostarlo quasi tutto. Importantissima è la fase di reimpaginazione degli inchiostri consegnati, senza la quale si rischia di perdere di vista quanto già si è accantonato.



E la settimana termina. Il simpatico mimo viene a salutarci e, malinconico, confessa "Belli, gli acquerelli... ma siete quelle di Lady Oscar? E come mai?" "Ehh, una tramvata", spiego io. La ragazza del planetario, che Elena ha adocchiato, incuriosita, per tutti i pomeriggi, viene a salutarci, e ci invita ad un tour. Ma dobbiamo rinunciare, il tempo stringe.

È già ora di salutarci, purtroppo. Elena dimentica la terza tavoletta grafica, detta "La mela", Laura gliela reinvia, approfittando per mandarle anche il regalo di compleanno...



Elena Liberati al campus.

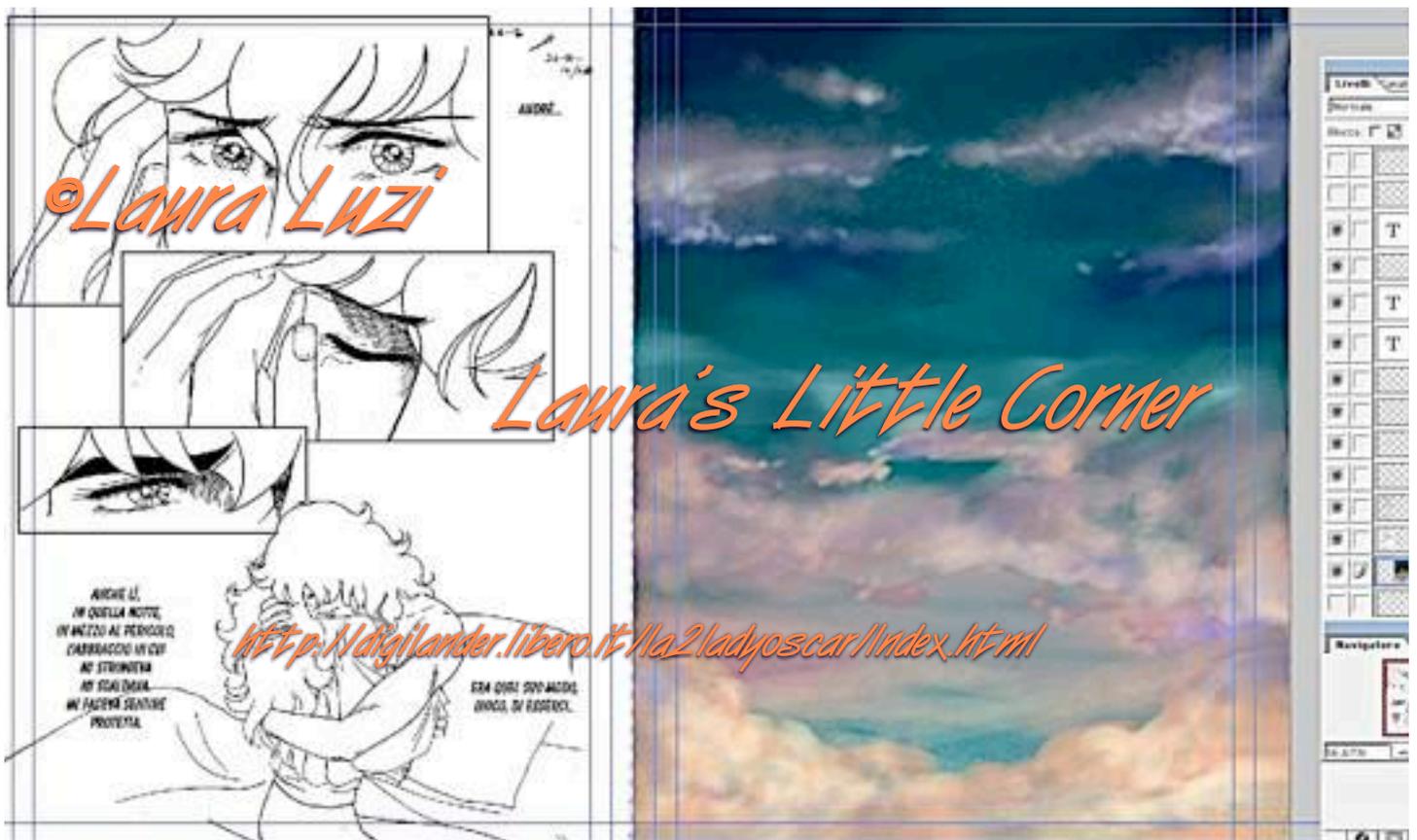
Little Corner Summer Magazine

“Ascoli Games” sarà a settembre, la speranza è di chiudere il tutto per allora. Un lavoro difficile, ma non impossibile. :-)

Io ce la metto tutta. E voi, incrociate tutto!

Qui un'anteprima con due tavole realizzate da Laura.

Laura



Credits

Sonia Morganti per l'impaginazione del magazine, prefazione e postfazione al racconto di Alessandra.

Alessandra per ideazione, trascrizione dal francese, traduzione e adattamento per l'intervista a Osamu Dezaki.

Di nuovo, Alessandra per il racconto *Ventidue minuti dopo la mezzanotte*.

Silvia Signorini per le poesie *Interruzione (Adieu)* e *Linee Sottili*.

Laura per i disegni *Farewell, father* pag. 12 e *Con i tuoi occhi-davanti al mare* pag. 17, per testi e foto del reportage sulla XVIII Mostra del libro a Folignano.

© Riyoko Ikeda - TMS All Rights Reserved under license to IDP Home Video per il testo dell'intervista francese e per le immagini ivi citate da essa tratte.